

ORE 12

Anno XXV - Numero 70 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

In 10 anni, secondo uno studio della Cgia, hanno chiuso le loro attività in 300mila. A rischio estinzione tanti mestieri

Artigianato, è resa

Fiaccati dal boom degli affitti, dalle tasse, dall'insufficiente ricambio generazionale, dalla contrazione del volume d'affari provocato dalla storica concorrenza della grande distribuzione e, da qualche anno, anche dal commercio elettronico, gli artigiani stanno diminuendo in maniera spaventosa. Negli ultimi 10 anni, infatti, il numero dei titolari, dei soci e dei collaboratori artigiani iscritti all'Inps è crollato di quasi 300 mila unità, per la precisione 281.925. E' un'emorragia continua che sta colpendo, in particolar modo, l'artigianato tradizionale, quello che con la sua presenza, storia e cultura ha contrassegnato, sino a qualche decennio fa, tantissime vie delle nostre città e dei paesi di provincia. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno



Il Presidente Unioncamere:
"Serve investimento politico"

Camere di commercio, in campo per il rilancio del Sistema Italia

Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, si è fatto portavoce delle richieste del mondo camerale sottolineando che "è tempo che sulle Camere di commercio si faccia un investimento politico ed istituzionale più deciso, se ne rafforzi il ruolo come organismi autonomi di affiancamento e promozione di chi fa impresa". "In poco più di 10 anni in Italia - ha osservato Prete - sono scomparse circa 130 mila imprese guidate da under 35 (-20%), soprattutto nel Centro-Sud. Così oggi le aziende giovanili sono appena l'8,7% del nostro tessuto imprenditoriale. Non c'è futuro senza un ambiente favorevole alle nuove generazioni". Uno dei problemi più sentiti dal mondo delle Camere di Commercio è quello del disallineamento tra formazione e mondo del lavoro che genera un "cortocircuito" tra domanda e offerta di lavoro.

Servizi all'interno



Cucina italiana, Coldiretti: "Bene la tutela Unesco Impatto economico da 30 mld"

Per l'associazione degli imprenditori agricoli, un terzo della spesa dei turisti è destinata alla tavola ed al mangiar bene

La cucina è diventata la voce principale del budget della vacanza in Italia con oltre un terzo della spesa destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o souvenir enogastronomici in mercati, feste e sagre di Paese. E' quanto stima la Coldiretti nel commentare positivamente l'annuncio della candidatura della pratica della cucina italiana per l'iscrizione nella Lista rappresentativa dei patrimoni culturali immateriali dell'Unesco decisa dal Governo su proposta dei ministri dell'Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e della



Cultura Gennaro Sangiuliano. Si tratta - sottolinea la Coldiretti - di un impatto economico valutato per la sola spesa alimentare in oltre 30 miliardi di euro nel 2023,

divisi tra turisti italiani e stranieri che sempre più spesso scelgono il Belpaese come meta delle ferie per i primati a tavola.

Servizio all'interno



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 16"

Meloni ottimista dopo il Consiglio Ue: “Molto soddisfatta, sui migranti c’è cambio di passo”



“Sono molto soddisfatta, in Europa c’è un protagonismo dell’Italia di cui vado fiera, possiamo contare e far valere di più i nostri interessi”. Così la premier Giorgia Meloni dopo il Consiglio europeo che si è svolto a Bruxelles. In particolare, sottolinea la presidente del Consiglio, “sui migranti c’è stato un richiamo nelle conclusioni che dimostrano la conferma di un cambio di passo che abbiamo impresso nello scorso Consiglio Ue”. Per Meloni “l’immigrazione rimane una priorità dell’Europa, è un lavoro che va in continuità e questo dimostra che non era uno spot o un’iniziativa singola. Ora stiamo lavorando sulla concretezza”. E sui rapporti con la Francia, la premier dichiara che con il presidente Macron c’è stato “un incontro molto lungo e ampio. C’è voglia di collaborare sulle materie di importanza strategica per Italia e Francia. Sulla questione migratoria registriamo una grande disponibilità di Macron di affrontarla in modo strutturale”. Ma non c’è stato solo il dossier migranti al centro del colloquio con il capo dello

Stato francese: “Condivido la posizione sulla neutralità tecnologica. Penso che tutte le tecnologie che possono garantire gli obiettivi che l’Ue si è data debbano essere riconosciute, indipendentemente dalla scelta italiana in tema di nucleare. Se le altre nazioni vogliono utilizzare una tecnologia che rispetta determinati target secondo me è giusto che lo possano fare”, spiega Meloni. Poi, sul tema dello stop ai motori a scoppio, la premier da Bruxelles dichiara: “La partita sui biocarburanti non è affatto persa, è vinta invece la battaglia sulla neutralità tecnologica. Stiamo dimostrando come i biocarburanti rispettino le emissioni zero. Rispetto al testo iniziale il lavoro che si sta facendo per riconoscere la neutralità tecnologica è una vittoria, non c’è solo opzione dell’elettrico”. Meloni aggiunge: “Le regole servano per sostenere le strategie, sulla doppia transizione e le materie geopolitiche. Bisogna quindi poi immaginare regole che sostengano quelle regole o rischiamo un’Unione monca”. Per quanto riguarda le

Lavoro: cresce l’occupazione nel primo bimestre dell’anno, +100 mila nuovi posti



Dopo il calo registrato negli ultimi mesi dello scorso anno, a gennaio e febbraio l’occupazione torna in aumento, a un ritmo superiore a quello registrato prima della pandemia di Covid-19. Stando al rapporto stilato da Bankitalia, Ministero del Lavoro e Anpal, nei primi due mesi di quest’anno si è registrato un aumento della domanda di lavoro nei settori privati diversi da quello agricolo, con la creazione di 100.000 nuovi posti, escludendo le cessazioni. L’aumento registrato è maggiore di un terzo rispetto al 2019 e riguarda soltanto i contratti a tempo indeterminato.

materie economiche, prosegue Meloni, “a noi interessa risolvere la questione della governance entro fine anno. Per noi è fondamentale”. E sul Mes, “credo che la materia non vada discussa a monte ma a valle nel contesto dove opera” e “il riferimento alla governance non è fatto a caso”, puntualizza la premier. “Abbiamo discusso di unione bancaria e backstop, il primo e secondo step, e il Mes è una sorta di Cassazione – nota Meloni – non si può discutere se non in un quadro complessivo”. Rispetto alle recenti tensioni sulle banche in Unione europea, a livello di Consiglio, “non c’è particolare preoccupazione per un sistema i cui fondamentali sono solidi”, afferma la presidente del Consiglio. Per Meloni, sia dalla presidente della Bce Christine Lagarde sia dai leader

Sangalli (Confcommercio) a Unioncamere: “Incidere su piena cittadinanza sociale ed economica”

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nel suo intervento alla conferenza nazionale delle Camere di Commercio a Firenze ha sottolineato che “solo con interventi costruiti a misura di persona, possiamo e dobbiamo incidere sulla piena “cittadinanza sociale ed economica” dei giovani e delle donne, anche per non perdere la grande occasione delle misure di riduzione dei divari messe in campo dal PNRR. Robuste politiche attive “su misura”, poi, sono anche una risposta concreta alla stessa questione del reddito di cittadinanza. Così come il dibattito sul salario minimo, si lega all’importanza dello stesso contratto collettivo nazionale. E qui c’è il tema di fondo della rappresentatività delle parti sociali. L’applicazione a circa 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori del nostro contratto del terziario, non è, dunque, solo la conferma della reale rappresentatività di chi lo stipula. È anche la testimonianza della capacità di cogliere le forti trasformazioni nel mercato del lavoro e di interpretare i cambiamenti dell’economia. Certo, in uno scenario caratterizzato dall’inflazione e dai troppi costi a carico delle imprese, gli stessi rinnovi contrattuali assumono un’importanza strategica non solo per la gestione delle regole del lavoro, ma anche per il contesto macroeconomico del nostro Paese. Per tutti noi c’è l’esigenza, da un lato, di riconoscere il giusto salario e, dall’altro, di salvaguardare la competitività delle imprese. E qui lo dico subito, occorre intervenire in maniera più decisa per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro e per la detassazione degli aumenti contrattuali. Mi piace ricordare, ancora, i profili di grande modernità del contratto collettivo, a partire da quell’ampio sistema di garanzie e di welfare connesso. Penso ai Fondi, che offrono coperture di secondo pilastro a milioni di lavoratori, dalla sanità integrativa alla previdenza complementare. Fondi che non solo hanno continuato a crescere in questi anni difficili, ma che hanno anche dimostrato una efficace capacità di risposta a nuovi bisogni. Dallo sviluppo del capitale umano alla qualità del clima organizzativo, al benessere dei dipendenti; in sostanza una migliore occupazione”.



dell’Unione “c’è consapevolezza di un sistema i cui fondamentali sono solidi. Sicuramente bisogna fare un lavoro sulla governance ma non perché negli ultimi giorni pensiamo si possa modificare il quadro”. Infine, Meloni torna sulle questioni di politica interna e sulle ricostruzioni giornalistiche di tensioni con la Lega sulle nomine del Governo: “Non

ci sono tensioni sulle nomine e stiamo lavorando con grande serietà nonostante le ricostruzioni che leggo ogni giorno e sono divertentissime. È un lavoro che cerchiamo di fare nell’interesse italiano insocietà molto importanti per il nostro sistema e per la credibilità del Paese”, quindi “guardiamo a 360 gradi puntando alla competenza”, conclude la premier.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

Politica Economia & Lavoro

Granelli
(Confartigianato)
a Unioncamere:
“Puntare
sul lavoro
di qualità offerto
dalle imprese
a valore artigiano”



Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli è intervenuto oggi alla prima Conferenza Nazionale delle Camere di commercio organizzata a Firenze da Unioncamere, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. “Progettare il domani con coraggio” è il tema dell'appuntamento articolato in diversi panel. Granelli ha partecipato al confronto su “Imprese e lavoro: le persone al centro”, insieme con Vincenzo Boccia, presidente Università Luiss Guido Carli di Roma, e Carlo Sangalli, presidente Confcommercio. Il Presidente di Confartigianato ha sottolineato la crescente difficoltà delle imprese a reperire manodopera ed in particolare alcune professionalità qualificate. “E' un paradosso del mercato del lavoro italiano – ha detto Granelli – che Confartigianato denuncia ormai da anni: tanti giovani a spasso che non lavorano e tante imprese che cercano manodopera e la difficoltà di reperimento è più elevata per le imprese artigiane”. Numerose le cause di questo mismatch: crisi demografica, gap tra scuola e mondo del lavoro, politiche attive del lavoro non adeguate, nuove aspettative e propensioni, soprattutto dei giovani, nei confronti del lavoro, che vanno intercettate dalle imprese. Per Granelli “si tratta di un problema complesso che richiede un approccio

La resa degli artigiani italiani, in 10 anni hanno lasciato in 300mila

Fiaccati dal boom degli affitti, dalle tasse, dall'insufficiente ricambio generazionale, dalla contrazione del volume d'affari provocato dalla storica concorrenza della grande distribuzione e, da qualche anno, anche dal commercio elettronico, gli artigiani stanno diminuendo in maniera spaventosa. Negli ultimi 10 anni, infatti, il numero dei titolari, dei soci e dei collaboratori artigiani iscritti all'Inps è crollato di quasi 300 mila unità, per la precisione 281.925. E' un'emorragia continua che sta colpendo, in particolar modo, l'artigianato tradizionale, quello che con la sua presenza, storia e cultura ha contrassegnato, sino a qualche decennio fa, tantissime vie delle nostre città e dei paesi di provincia. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Con saracinesche abbassate città più insicure

Basta osservare con attenzione i quartieri di periferia e i centri storici per accorgersi che sono tantissime le insegne che sono state rimosse e altrettante sono le vetrine non più allestite, perennemente sporche e con le saracinesche abbassate. Sono un segnale inequivocabile del peggioramento della qualità della vita di molte realtà urbane. Le città, infatti, non sono costituite solo da piazze, monumenti, palazzi e nastri d'asfalto, ma, anche, da luoghi di scambio dove le persone si incontrano anche per fare solo due chiacchiere. Queste micro attività conservano l'identità di una comunità e sono uno straordinario

sistemico e coordinato, che, partendo anche da politiche nazionali di crescita demografica, punti su precisi interventi. A cominciare dall'allineamento fra le competenze richieste dalle imprese e quelle possedute dai candidati e, quindi serve migliorare il rapporto tra il mondo della scuola e quello del lavoro, tenere conto dei fabbisogni espressi dalle imprese, valorizzando la formazione e qualificazione del personale con un forte impulso all'apprendistato e agli istituti tecnici”. “Nell'artigianato – ha spiegato Granelli – Confartigianato si impegna ad



presidio in grado di rafforzare la coesione sociale di un territorio. Insomma, con meno botteghe e negozi di vicinato, diminuiscono i luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo e tutto si ingrigisce, rendendo meno vivibili e più insicure le zone urbane che subiscono queste chiusure, penalizzando soprattutto gli anziani. Una platea sempre più numerosa della popolazione italiana che conta più di 10 milioni di over 70. Non disponendo spesso dell'auto e senza botteghe sottocasa, per molti di loro fare la spesa è diventato un grosso problema.

Tanti mestieri a rischio estinzione

Sono molti i mestieri artigiani in via di estinzione e le cause che hanno provocato questa situazione sono molteplici: innanzitutto sono cambiati i comportamenti d'acquisto dei consumatori, dopodiché le nuove

tecnologie hanno spinto fuori mercato tante attività manuali e la cultura dell'usa e getta ha avuto il sopravvento su tutte le altre, penalizzando, in particolar modo, coloro che del riuso e della riparazione di oggetti e attrezzature ne avevano fatto una professione. In sintesi, segnala l'Ufficio studi della CGIA, i mestieri artigiani tradizionali in declino sono: autoriparatori (verniciatori, battilamiera, meccanici, etc.);

- calzolai;
- corniciai;
- fabbri;
- falegnami;
- fotografi;
- impagliatori;
- lattonieri;
- lavasecco;
- materassai;
- orafi;
- orologiai;
- pellettieri;
- restauratori;
- ricamatrici;

- riparatori di elettrodomestici;
- sarti;
- stuccatori;
- tappezzeri;
- tipografi;
- vetrai

Per contro, invece, i settori artigiani che stanno vivendo una fase di espansione importante sono quelli delle aree appartenenti al benessere e all'informatica. Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un forte aumento degli acconciatori, degli estetisti, dei massaggiatori e dei tatuatori. Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. Purtroppo, l'aumento di queste attività è insufficiente a compensare il numero delle chiusure presenti nell'artigianato storico, con il risultato che la platea degli artigiani è in costante diminuzione.

Il crollo ha riguardato, in particolar modo, Teramo, Vercelli e Lucca.

A livello nazionale, in controtendenza solo Napoli

Le province più colpite dalla riduzione del numero degli artigiani sono state Rovigo (-2.187 pari a una variazione del -22,2 per cento), Massa-Carrara (-1.840 pari a -23 per cento), Teramo (-2.989 pari a -24,7 per cento), Vercelli (-1.734 pari a -24,9 per cento) e Lucca (-4.945 pari a -25,4 per cento). Delle 103 province monitorate in questo ultimo decennio, solo Napoli ha registrato una variazione positiva (+58 pari al +0,2 per cento).

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Camere di Commercio punto di riferimento per la ripresa del Paese

Il presidente Mattarella ha presenziato alla Conferenza nazionale delle Camere di Commercio, "Progettare il domani con coraggio", nell'auditorium della Camera di Commercio di Firenze. La partecipazione del Capo dello Stato assume un significato importante nel momento in cui il mondo camerale chiede un rafforzamento del proprio ruolo. "Le Camere di Commercio - ha detto Mattarella - sono consapevoli di essere parte della Repubblica, ricomprese nel perimetro della sua azione, protagoniste e corresponsabili nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo del nostro Paese". "Il vostro ruolo, con questa lunga durata ed esperienza, rimane giovane. E grazie al vostro essere permanente espressione della società che cambia, si rinnova, si trasforma attraverso le categorie economiche e progredisce in dialogo con le istituzioni". "Volete - ha aggiunto il Capo dello Stato - per la vostra parte, contribuire a costruire una società più innovativa, più inclusiva, più internazionalizzata".

Prete: "Le Camere di Commercio possono fare la differenza"

Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, si è fatto portavoce delle richieste del mondo camerale sottolineando che "è tempo che sulle Camere di commercio si faccia un investimento politico ed istituzionale più deciso, se ne rafforzi il ruolo come organismi autonomi di affiancamento e promozione di chi fa impresa". "In poco più di 10 anni in Italia - ha osservato Prete - sono scomparse circa 130 mila imprese guidate da under 35 (-20%), soprattutto nel Centro-Sud. Così oggi le aziende giovanili sono appena l'8,7% del nostro tessuto imprenditoriale. Non c'è futuro senza un ambiente favorevole alle nuove generazioni". Uno dei problemi più sentiti dal mondo delle Camere di Commercio è quello del disallineamento tra formazione e mondo del lavoro che genera un "cortocircuito" tra domanda e offerta di lavoro. Il sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal indica che la difficoltà di reper-



mento nella ricerca di figure professionali è passata dal 26% nel 2019 al 40% nel 2022. Uno spreco, che costa in termini di valore aggiunto delle imprese più di 30 miliardi l'anno. A mancare sono soprattutto i profili Stem, i più richiesti dal mercato. Un dato che penalizza in particolare le donne, meno propense a scegliere questi indirizzi. Le piccole imprese hanno però maggiori difficoltà e sono sempre meno presenti all'estero. Questo elemento rischia di indebolire il nostro tessuto produttivo oltre che la competitività dell'intera Italia. "Le Camere di commercio, insieme alla rete delle Camere italiane all'estero, promotrici dell'italicità nel mondo, possono fare la differenza, perché - ha detto Prete - sono in grado di accompagnare le piccole imprese nei percorsi dell'inter-

nazionalizzazione. Bisogna, perciò, rimuovere un provvedimento di qualche anno fa che ha ridotto la possibilità delle Camere di operare su questo fronte, in modo da portare sui mercati internazionali circa 45 mila imprese che sono potenziali esportatrici, con una crescita stimata di circa 40 miliardi di export. Apertura internazionale vuol dire anche turismo. Il sistema camerale vuol contribuire a promuovere anche un turismo sostenibile, attivando i flussi di ritorno degli italiani di seconda e terza generazione. Le Camere di commercio si impegneranno a diffondere le comunità energetiche rinnovabili e, con una rete di Energy Manager, ad orientare le Pmi all'uso più efficiente delle risorse, con l'obiettivo di raggiungere nei prossimi anni 200 mila imprese".

Accordo Cia agricoltori-BPER Banca per lo sviluppo dei parchi agricoli

Cia-Agricoltori Italiani e BPER Banca hanno siglato un importante accordo per il rilancio del settore primario. Tra le iniziative dell'intesa è prevista una linea di credito destinata agli agricoltori soci dell'organizzazione che consiste in interventi finalizzati a sostenere gli investimenti



in ambito energetico e garantire maggiormente la produttività delle aziende agricole. In particolare, è stato creato Fin Agrivoltaico, un finanziamento dedicato alle imprese vincitrici del Bando Parco Agrisolare promosso in ambito del PNRR, con l'obiettivo di sostenere imprenditori agricoli, imprese agroindustriali, cooperative agricole e consorzi nell'installazione di pannelli solari e negli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico connessi e previsti dalla misura del bando, con una spesa massima ammissibile per singolo progetto pari a 750mila euro. Cia e BPER, grazie a questa iniziativa, vogliono facilitare le aziende nella produzione di energia pulita e a investimenti mirati alla sostenibilità ambientale, grazie alla realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti delle strutture agricole. Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia, ha commentato: "L'attuale contesto impone di accelerare sullo sviluppo della produzione di energia rinnovabile. Le imprese agricole possono dare un contributo decisivo al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal; questo accordo con BPER permetterà, dunque, la riqualificazione delle strutture produttive migliorando l'efficienza energetica e allo stesso tempo la competitività delle nostre aziende agricole". Davide Vellani, responsabile della Direzione imprese e Global Transaction di BPER Banca, ha concluso: "L'impegno di BPER a sostegno degli imprenditori e anche nello specifico, del comparto agricolo e agroalimentare, viene confermato grazie a questa linea di finanziamenti dedicati alla ecosostenibilità degli impianti di produzione e non solo. Riuscire a dare un supporto concreto alle imprese del nostro Paese vuol dire contribuire alla loro crescita e l'impegno dell'Istituto continuerà sempre in questa direzione."



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gesuiti 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Politica Economia & Lavoro

Tutela Unesco sul cibo italiano, Coldiretti: “Bene la richiesta, un terzo della spesa dei turisti è per la cucina”

La cucina è diventata la voce principale del budget della vacanza in Italia con oltre un terzo della spesa destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o souvenir enogastronomici in mercati, feste e sagre di Paese. E' quanto stima la Coldiretti nel commentare positivamente l'annuncio della candidatura della pratica della cucina italiana per l'iscrizione nella Lista rappresentativa dei patrimoni culturali immateriali dell'umanità dell'Unesco decisa dal Governo su proposta dei ministri dell'Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollo-

brigida e della Cultura Gennaro Sangiuliano. Si tratta – sottolinea la Coldiretti – di un impatto economico valutato per la sola spesa alimentare in oltre 30 miliardi di euro nel 2023, divisi tra turisti italiani e stranieri che sempre più spesso scelgono il Belpaese come meta delle ferie per i primati a tavola. Un risultato che dimostra l'immenso valore storico e culturale del patrimonio enogastronomico nazionale che è diffuso su tutto il territorio



e dalla cui valorizzazione – precisa la Coldiretti – dipendono molte delle opportunità di sviluppo economico ed occupazionale. Ma la cucina rappresenta anche una straordinaria leva di promozione del Made in Italy alimentare nel mondo dove nel 2022 raggiunge il valore record di quasi 61 miliardi di euro, secondo le stime della Coldiretti. La cucina italiana è diventata leader mondiale potendo contare sull'agricoltura più green d'Europa di 5450 specialità sono

ottenute secondo regole tradizionali prattate nel tempo per almeno 25 anni censite dalle Regioni, 320 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, la leadership nel biologico con circa 86mila aziende agricole biologiche, 25mila agriturismi che conservano da generazioni i segreti della cucina contadina, 10mila agricoltori in vendita diretta con Campagna Amica e le numerose iniziative di valorizzazione, dalle sagre alle strade

del vino. Un patrimonio di eccellenza che – sostiene la Coldiretti – è ora sotto attacco dei modelli di consumo omologanti che criminalizzano la produzione di carne, salumi e vino, vogliono imporre l'etichetta nutriscore che bocchia le eccellenze Made in Italy e spingono per l'autorizzazione al commercio di cibi sintetici e all'arrivo degli insetti a tavola. Per questo la firma dei 4 decreti nazionali per l'indicazione della presenza di farine di insetti con grande evidenza è importante – continua la Coldiretti – per garantire la libertà di scelta della maggioranza degli italiani che vogliono evitarli ma anche per tutelare la salute di quanti sono sensibili ai rischi di reazioni allergiche che sono stati evidenziate dall'Autorità Alimentare Europea (Efsa). Un elemento di chiarezza per la grande maggioranza di italiani che li considerano estranei alla cultura alimentare nazionale e non li porterebbero mai a tavola: il 54% è infatti proprio contrario agli insetti a tavola, mentre è indifferente il 24%, favorevole solo il 16% e non risponde il 6%, secondo l'indagine Coldiretti/Ixe”.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale”
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
ppn
www.primapaginanews.it



Redazione Tel. 06-45200199 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU    

Speciale - LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Sabato 25 e domenica 26 marzo 2023 si rinnova l'appuntamento con le Giornate FAI di Primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. La manifestazione di punta del FAI, giunta alla 31ª edizione, offrirà l'opportunità di scoprire e riscoprire sorprendenti tesori d'arte e natura in tutta Italia, partecipando alle visite a contributo libero proposte dai volontari della Fondazione in oltre 750 luoghi in 400 città, la maggior parte dei quali solitamente inaccessibili o poco conosciuti (l'elenco dei luoghi aperti e le modalità di partecipazione saranno pubblicate su questo sito dal 16 marzo). Un fine settimana con un unico protagonista: il patrimonio di storia, arte e natura italiano. Una ricchezza del Paese che continua a stupire, luoghi speciali disseminati in ogni angolo della Penisola che rivelano una straordinaria ricchezza anche dove meno te lo aspetti. Non solo monumenti dal riconosciuto valore dunque, ma anche siti inediti e paesaggi sconosciuti, la cui importanza in termini di cultura, storia e tradizioni, talvolta nascosta o non convenzionale, racconta l'identità del Paese più bello del mondo. Saranno visitabili ville, chiese, palazzi storici, castelli, musei e aree archeologiche, e ancora esempi di archeologia industriale, collezioni d'arte, biblioteche, edifici civili e militari, luoghi di lavoro e laboratori artigianali. Non mancheranno poi itinerari nei borghi e visite in aree naturalistiche, parchi urbani, orti botanici e giardini storici, nel solco dell'impegno della Fondazione per la diffusione di una più ampia "cultura della natura".

La manifestazione è inoltre un importante evento di raccolta fondi, per questo ai partecipanti verrà suggerito un contributo libero a partire da 3 euro, utile a sostenere la missione e le attività del FAI.

I luoghi più importanti che apriranno al pubblico

A Roma, Villa Bonaparte, sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede dal 1950, costruita due secoli prima, ma rivisitata in stile Impero da Paolina Borghese Bonaparte, che ne fu proprietaria dal 1816. Proprio attraverso il suo giardino, nel 1870 le truppe del Regno d'Italia aprirono la "Breccia di Porta Pia"; sarà eccezionalmente visitabile anche Palazzo Piacentini-Vaccaro, inaugurato nel 1932 come Ministero delle Corporazioni e dall'anno scorso sede del Mini-



Giornate Fai di Primavera, aperti 750 luoghi in 400 città

Torna il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese, con l'apertura eccezionale di oltre 750 luoghi inaccessibili o poco noti



ranno le stanze affrescate e preziose da arredi neoclassici e numerose opere d'arte. A Bolzano, due centri di ricerca internazionali, NOI Techpark ed EURAC Research, nati dalla riqualificazione di due grandi complessi degli anni Venti e Trenta, che da "ferita" culturale, tanto da rischiare l'abbattimento, sono diventati poli di eccellenza. A Genova, visite a Palazzo Doria Spinola, sede della Prefettura, dal 2006 patrimonio dell'Unesco come parte del sistema dei Rolli. Costruito intorno al cortile rinascimentale a doppio loggiato, svela innumerevoli sale

affrescate. A Bologna, un percorso tra i luoghi del sapere, dall'Accademia delle Scienze, in attività dal 1890, che ebbe tra i suoi soci Galvani, Marconi, Einstein e Marie Curie e conserva affreschi di Pellegrino Tibaldi, alle aule storiche della Biblioteca Universitaria, aperta al pubblico nel 1756 e ancora dotata di tutti gli arredi originali, alla quattro-cinquecentesca Palazzina della Viola, oggi sede di uffici dell'Università, con affreschi di Prospero Fontana e Amico Aspertini. Sempre in Emilia Romagna, ad Argenta (Ferrara), visite all'Impianto idrovoro di Saiarino, in stile eclettico, inaugurato da Vittorio Emanuele III nel 1925 e cuore del grande sistema di bonifica del fiume Reno. In Toscana, ecco a Siena l'apertura straordinaria, nel centenario della sua fondazione, dell'Accademia Chigiana, ospitata in uno dei palazzi più antichi della città, dove saranno visitabili la sala da concerti, le sale ottocentesche, con una collezione artistica di grande importanza e spazi mai aperti in precedenza, come la biblioteca e la cappella di San Galgano. In Abruzzo, a Ocre (L'Aquila), lo scenografico Convento di Sant'Angelo, in posizione spettacolare su uno sperone roccioso che si affaccia sulla valle del-

stero delle Imprese e del Made in Italy: monumentale edificio razionalista, conserva le grandi vetrate disegnate da Mario Sironi. A Milano, Palazzo Marino, capolavoro dell'architetto manierista Galeazzo Alessi, che lo costruì tra 1557 e 1563, ricco di sale decorate con stucchi e affreschi, sede del Comune di Milano dal 1861. Porte aperte alla storica sede RAI di corso Sempione, realizzata nel 1939, dove si visiteranno spazi operativi e studi di registrazione. A Vicenza aprirà il neo-palladiano Palazzo Loschi Zileri Dal Verme, dove al piano nobile si percorre-



l'Aterno. In Campania, a Napoli, in piazza del Plebiscito, aprirà Palazzo Salerno, oggi sede del Comando forze operative Sud dell'Esercito, costruito nel 1775, che cela arredi e ben due giardini che offrono una vista spettacolare sul golfo, come quella che si gode dalla Vigna di San Martino, al Vomero, coltivata sin dal Medioevo. In Puglia, percorsi legati ai paesaggi rurali storici e alla secolare vocazione agricola della regione: dalle 625 Fosse Granarie di Cerignola (Foggia), l'ultimo esempio in Capitanata di una modalita' di conservazione del grano attestata dal 1225, a una serie di itinerari in provincia di Lecce incentrati sulla coltura degli ulivi, dai frantoi ipogei di origine medievale a due progetti legati al dramma della 'xylella'. In Sardegna, a Tempio Pausania (Sassari), si visiterà l'ex Carcere La Rotunda, che fu attivo dal 1847 al 2012, caratterizzato dalla struttura circolare che permetteva un rigido controllo dei detenuti. Previste inoltre aperture e visite straordinarie per gli iscritti alla Fondazione o per chi si iscriverà al FAI online o in piazza in occasione della manifestazione. Tra queste, a Torino aprirà Palazzo Perrone di San Martino, con sale di rappresentanza e un maestoso scalone affrescato nel Settecento, mentre al Tribunale di Venezia, palazzo progettato da Sansovino nel 1553, si potrà accedere alle aule storiche: la sala della Corte d'Assise, inaugurata nel 1871 e resa celebre per il processo del 1907 a Maria Tarnowska, accusata di aver istigato l'omicidio di un amante, e l'aula Manlio Capitolò, progettata da Carlo Scarpa, di cui conserva tutto l'arredo originario. E ancora, a Firenze visite alla Fondazione Roberto Longhi, nata nel 1971 in quella che era stata la dimora di uno dei padri della storia dell'arte, che conserva la sua importante collezione, con capolavori quali il 'Ragazzo morso da un ramarro' di Caravaggio e il 'Cristo morto trasportato al sepolcro' di Battistello Caracciolo. A Roma si entrerà a Villa Wolkonsky, residenza dell'ambasciatore britannico, con un itinerario incentrato sul parco, che conserva 27 arcate dell'acquedotto neroniano e una serra con una collezione archeologica, e a Villa Lubin, sede del CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, edificio del primo Nove-



cento all'interno del parco di Villa Borghese; a Catanzaro visite agli appartamenti privati del prefetto e al sontuoso salone di rappresentanza del palazzo in stile eclettico della Prefettura. Ma anche i borghi e i loro patrimoni sono come sempre protagonisti delle Giornate FAI: ad esempio, a Maniago (Pordenone), cittadina celebre per i suoi fabbri sin dal XV secolo, apriranno alcune importanti realtà artigianali; visite anche a Staffolo (Ancona), borgo ellittico cinto da mura sui colli del Verdicchio, che conserva tra l'altro uno strumento del grande organaro settecentesco Gaetano Callido; a Tagliacozzo (L'Aquila), dove saranno aperti straordinariamente diversi palazzi privati, e a Irsina (Matera), cittadina abitata da 500 persone di 18 nazionalità diverse con importanti opere d'arte, tra cui una statua attribuita ad Andrea Mantegna. Per tenere alta l'attenzione sulle fragilità del nostro Paese, alcune visite riguarderanno luoghi colpiti da calamità naturali, come Vajont (Pordenone), borgo nato alla fine degli

anni Sessanta per accogliere gli abitanti della valle colpiti dalla tragedia, di cui ricorre il sessantesimo anniversario; Tolentino (Macerata), con il grandioso complesso della Basilica di San Nicola, danneggiato dal sisma del 2016 e, sempre nelle Marche, Barbara (Ancona), nel territorio dell'alluvione del fiume Misa. Attenzione riservata alla "cultura della natura", dove l'opera virtuosa dell'uomo si intreccia con l'ambiente, dai Giardini all'italiana di Villa Ravizza ad Arcore (Monza-Brianza), evocazione in stile barocchetto realizzata a inizio Novecento, al Bacino del Rio Grande di Amelia (Terni), nato tra epoca romana e Medioevo, di cui si auspica il ripristino della funzionalità idrica; visite tra natura e archeologia anche alla Piramide etrusca di Bomarzo (VT), altare monumentale di 2300 anni fa all'interno di un bosco; approfondimenti sulle coltivazioni all'Istituto agrario di Macerata, tra le scuole agrarie più antiche d'Italia, immerso nella campagna e dotato di vigneti, un oleificio, una cantina storica e numerosi laboratori.

Non mancano le aperture più curiose, come il Centro culturale IKEDA per la pace a Corsico (Milano), il più grande centro buddista d'Europa, che ha portato a un'ampia riqualificazione urbanistica; la sede della Navigazione Lago Maggiore, ad Arona (Novara), dove saranno visitabili il cantiere dedicato alla riparazione dei battelli, le officine e alcune motonavi storiche; gli Archivi di ricerca Mazzini di Massa Lombarda (Ravenna), che attraversano la storia del costume del Novecento e rappresentano il più grande archivio di moda d'Europa; a Perugia, la Scuola di automazione della Banca d'Italia, complesso di edifici immerso in un parco di oltre 6 ettari; a Ercolano (Napoli) il Real Osservatorio Vesuviano, il più antico osservatorio vulcanologico del mondo, fondato nel 1841. A Palermo, l'Aula Bunker dell'Ucciardone, costruita nel 1985-86 all'interno del carcere per ospitare il Maxiprocesso. E anche i Beni del FAI, dal Piemonte alla Sicilia, dal Trentino alla Sardegna, partecipano alla grande festa delle Giornate di Primavera e saranno aperti eccezionalmente a contributo libero. Per la prima volta nel 2023 si potrà scoprire Villa Caviciana a Gradoli (Viterbo), la prima azienda agricola della Fondazione appena presentata, che si estende sulla sponda settentrionale del Lago di Bolsena - con 20 ettari di vigneti, 35 di uliveti e 86 di bosco e pascoli - e che produce olio, vino e miele. Le Giornate FAI di Primavera chiudono la Settimana Rai dedicata ai Beni Culturali in

collaborazione con il FAI. Fino a domenica la Rai sarà in prima linea a sostegno del FAI con tutti i canali radiofonici e televisivi e attraverso RaiPlay per creare un racconto corale che metterà al centro la bellezza e la sostenibilità del nostro patrimonio artistico e paesaggistico. Rai è infatti Main Media Partner del FAI per sensibilizzare tutti gli italiani alla cura e valorizzazione del nostro Paese e supporta in particolare le Giornate FAI di Primavera 2023, anche attraverso la raccolta fondi solidale autorizzata da Rai per la Sostenibilità - ESG e promossa sulle reti del servizio pubblico. Infine, le Giornate FAI di Primavera 2023 hanno ricevuto la Targa del Presidente della Repubblica e si svolgono con il Patrocinio della Commissione europea, della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero della cultura e di tutte le Regioni e delle Province Autonome italiane. Dal FAI il grazie, alla vigilia di questo impegnativo appuntamento, per la collaborazione da parte del Ministero della Difesa, dello Stato Maggiore della Difesa e delle forze armate che durante le Giornate FAI di Primavera concedono l'apertura di alcuni loro luoghi simbolo", e un ringraziamento viene espresso all'Arma dei Carabinieri per il contributo alla sicurezza dell'evento e alla Croce Rossa Italiana per la partnership consolidata e per aver concesso in questa occasione l'apertura di suoi beni, oltre che alla Direzione centrale degli Affari dei Culti e l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno per aver concesso l'apertura della Chiesa e Chiostro di Sant'Agostino a Palermo.



Addio ad “un Paese ma due sistemi” La Cina mette all’angolo Hong Kong

Il Partito comunista cinese vuole rafforzare il suo controllo su Hong Kong. Secondo una proposta fatta circolare ieri, l’Ufficio responsabile per gli affari dell’ex colonia britannica (e Macao) risponderà direttamente al Comitato centrale del Pcc e non più al Consiglio di Stato (il governo di Pechino). Parte di un piano più generale per accentrare sempre di più il potere nelle mani di Xi Jinping, secondo diversi osservatori la mossa rischia di ridurre ancor di più l’autonomia della città, che si basa sul principio “un Paese, due sistemi”. Un primo duro colpo alle sue “tradizionali libertà” Hong Kong l’aveva ricevuto nel 2020, con l’imposizione da parte di Pechino della draco-

niana legge sulla sicurezza nazionale, che di fatto ha silenziato il fronte cittadino pro-democrazia. Simbolo della stretta governativa è il caso giudiziario del magnate cattolico dei media Jimmy Lai, uno dei tanti esponenti democratici che si trova ora in carcere. Il 14 marzo, insieme agli avvocati stranieri del padre, Sebastian Lai ha chiesto al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di intervenire a favore della sua liberazione. Lai jr, figlio dello stesso magnate, ha detto all’organismo Onu che le autorità di Hong Kong hanno inflitto al padre “lunghi e sproporzionati termini di detenzione” sulla base di accuse “inventate”. Egli ha sottolineato che il genitore si trova in prigione solo

per aver difeso la libertà di espressione e di associazione a Hong Kong. L’esecutivo della città ha definito “infondate” le uscite del rampollo. Il 75enne tycoon filo-democratico è in prigione dal dicembre 2020. Sconta una condanna per aver partecipato a manifestazioni non autorizzate ed è in attesa di processo (fissato a settembre) per quattro imputazioni: due di aver cospirato per colludere con altri Paesi o “elementi esterni”; una di collusione con forze straniere; l’ultima di aver complottato per stampare, pubblicare, vendere, distribuire e riprodurre pubblicazioni “sediziose”. Per la violazione della legge sulla sicurezza è previsto anche il carcere a vita. Per il reato di sedizione la pena massima è di due anni. A dicembre Lai ha ricevuto una condanna per frode legata alle attività di Apple Daily, il giornale indipendente da lui fondato, chiuso nel 2021 dopo essere finito sotto indagine della magistratura per minacce alla sicurezza nazionale. Nei giorni scorsi ha fatto clamore l’arresto per minacce alla sicurezza nazionale della sindacalista Elizabeth Tang, fermata il 9 marzo subito dopo la sua visita in carcere al marito Lee Cheuk-yan, altra personalità democratica in attesa di giudizio per presunta violazione della legge

L’app intelligente made in Pechino fa acqua (per ora)



Delude Ernie Bot, la prima risposta cinese a Chat Gpt, la chatbot basata sull’intelligenza artificiale generativa sviluppata dalla compagnia hi-tech Usa OpenAI. Dopo la sua presentazione, il motore di ricerca internet Baidu che l’ha sviluppata ha perso il 6,4 per cento alla Borsa di Hong Kong, bruciando 3 miliardi di dollari. Una chatbot è una chat capace di generare risposte di tipo umano a domande complesse: permette di interagire con un sistema di intelligenza artificiale, soprattutto per l’elaborazione di testi. Gli investitori sono rimasti poco impressionati dai video preregistrati che mostravano Ernie Bot compiere calcoli matematici, parlare dialetti cinesi e generare video e immagini accompagnati da testi. Hanno pesato poi le parole dell’amministratore delegato di Baidu, Robin Li, il quale ha ammesso che il sistema “non è perfetto” e che è stato presentato “perché il mercato lo richiedeva”. La differenza con i prodotti presentati da OpenAI è eclatante. Il 14 marzo scorso l’azienda tecnologica Usa (sostenuta da Microsoft) ha annunciato di aver iniziato a commercializzare un nuovo modello di intelligenza artificiale ancora più potente. Gpt-4 è descritto come un sistema “multiplo”, capace di interpretare artificialmente anche le immagini e non più solo testi. Fino alla comparsa di Chat Gpt a novembre, la Cina era considerata all’avanguardia nello sviluppo dell’intelligenza artificiale. Ora i rivali Usa sembrano in netto vantaggio. Anche Li si è detto impressionato dalle capacità di Gpt-4, ma ha sottolineato che Ernie Bot non è uno strumento di confronto tra Cina e Stati Uniti. Oltre a Baidu, anche l’altro colosso tecnologico cinese Alibaba sta elaborando la sua chatbot. Critici degli sforzi di Pechino sostengono però che il focus sulla censura porterà allo sviluppo di uno strumento deformato, lontano dagli standard occidentali. Gli investimenti di Pechino sull’intelligenza artificiale sono minacciati dalla guerra tecnologica con gli Usa. Per decisione dell’amministrazione Biden, le compagnie statunitensi di settore hanno bisogno di una licenza governativa per poter vendere a compratori cinesi macchinari per la produzione di chip avanzati – necessari nel campo dell’intelligenza artificiale. Su pressione di Washington, anche Giappone e Paesi Bassi hanno ristretto l’export di tali strumenti in Cina. Xi Jinping ha ribadito più volte che Pechino deve raggiungere l’autosufficienza tecnologica per non dipendere da forze straniere. Morris Chang, fondatore del colosso taiwanese dei chip Tsmc, ha detto oggi che i cinesi sono indietro 5-6 anni rispetto a Taiwan nello sviluppo di microchip di ultima generazione. Secondo il piano Made in China 2025 lanciato da Xi nel 2015, entro il 2020 la Cina avrebbe dovuto raggiungere l’obiettivo di produrre il 40 per cento dei chip usati per il consumo interno, per arrivare al 70 per cento nei prossimi due anni: al 2021 la quota è stata di circa il 16 per cento.

sulla sicurezza. Tang ha ottenuto per il momento la libertà su cauzione. Due giorni dopo il suo fermo la polizia ha arrestato anche la sorella e il fratello di Albert Ho (anch’egli figura demo-

cratica di spicco sotto processo), accusati di aver tentato di inquinare le prove a carico dell’attivista umanitaria. Anche per loro riconosciuta la libertà su cauzione.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Economia Italia

Artigiani, la crisi non conosce fine

In 10 anni quasi 300mila chiusure

Gli artigiani italiani si "arrendono": negli ultimi 10 anni sono diminuiti di quasi 300mila unità. A rilevarlo è la Cgia di Mestre che, in uno studio pubblicato ieri, sottolinea le cause dell'emorragia: fiaccati dal boom degli affitti, dalle tasse, dall'insufficiente ricambio generazionale, dalla contrazione del volume d'affari provocato dalla storica concorrenza della grande distribuzione e, da qualche anno, anche dal commercio elettronico. Così, in un decennio, il numero dei titolari, dei soci e dei collaboratori artigiani iscritti all'Inps è crollato di 281.925 unità. Un'emorragia continua che sta colpendo, in particolare modo, l'artigianato tradizionale, quello che con la sua presenza, storia e cultura ha contrassegnato, sino a qualche decennio fa, tantissime vie delle nostre città e dei paesi di provincia. Basta osservare con attenzione, sottolinea la Cgia, i quartieri di periferia e i centri



storici per accorgersi che sono tantissime le insegne rimosse e altrettante sono le vetrine non più allestite. Sono un segnale inequivocabile del peggioramento della qualità della vita di molte realtà urbane. Le città, infatti, non sono costituite solo da piazze, monumenti, palazzi e nastri d'asfalto, ma, anche, da luoghi di scambio dove le persone si incontrano anche

per fare solo due chiacchiere. La Cgia evidenzia che "queste micro attività conservano l'identità di una comunità e sono uno straordinario presidio in grado di rafforzare la coesione sociale di un territorio". Insomma, con meno botteghe e negozi di vicinato, diminuiscono i luoghi di socializzazione a dimensione d'uomo e tutto si ingrigisce, rendendo

meno vivibili e più insicure le zone urbane che subiscono queste chiusure, penalizzando soprattutto gli anziani. Una platea sempre più numerosa della popolazione italiana che conta più di 10 milioni di over 70. Non disponendo spesso dell'auto e senza botteghe sotto casa, per molti di loro fare la spesa è diventato un grosso problema.

Le bici piacciono ma elettriche

Vendite in calo per le due ruote

Il 2022 non è stato un anno brillante per il mercato delle biciclette, che sconta ancora un "rallentamento fisiologico" (-10 per cento), dopo due anni di boom, ed un "complesso cambiamento di paradigma globale" che ha comportato problemi di approvvigionamento, aumento dei costi, mancanza di prodotto e incertezze legate al contesto geopolitico. E' la sintesi tracciata da Confindustria Ancma

(Associazione Ciclo Motociclo Accessori) nel consueto rapporto annuale presentato a Milano. I dati delle vendite descrivono tuttavia un'Italia che sceglie la bici e sale ancora in sella dopo due anni di boom. Sono state infatti comunemente oltre 1,7 milioni le biciclette vendute nel 2022, con le eBike che hanno raggiunto i 337mila pezzi venduti e sono volate a +14 per cento (+72 per cento dal 2019) mentre hanno faticato molto di più le bici di tipo tradizionale, scese del 15 per cento.



A crescere è soprattutto il volume d'affari dei negozi specializzati - dove si conclude oltre il 68 per cento degli acquisti - più che le vendite della grande distribuzione e le vendite online, le quali insieme hanno raggiunto il valore di 3,2 miliardi di euro, pari a un +18 per cento sul 2021 (+52 rispetto al 2019). Nel perimetro della pedalata assistita, il 52 per cento di biciclette sono e-city, il 43 e-mtb, il 4 e-corsa/gravel, mentre le e-cargo sono salite all'1 per cento. Le eBike rappresentano già il 19 per cento

del totale del mercato bici complessivo, dove il 29 per cento è composto da mountain bike, il 26 sono city-trekking, il 15 quelle da ragazzo. Il presidente di Ancma, Paolo Magri, ha messo il punto sull'importanza che le due ruote a pedale hanno oggi conquistato nella mobilità e nello sport e sulla tradizione industriale fatta di eccellenze. "Riteniamo che sia giunto il tempo di passare dagli incentivi all'acquisto a quelli all'utilizzo - ha sollecitato Magri -.

Come associazione chiediamo, sulla scorta della recente indicazione del Parlamento europeo, di abbassare l'aliquota Iva sulle bici e sui prodotti della filiera: un intervento che, insieme alla promozione della cultura della bici, può attivare processi virtuosi ben più strutturali ed efficaci degli incentivi all'acquisto".

Imprese giovani

"La burocrazia resta un ostacolo"

In poco più di 10 anni in Italia sono scomparse circa 130mila imprese guidate da under 35 (-20 per cento), soprattutto nel Centro-Sud. Così oggi le aziende giovanili sono appena l'8,7 per cento del nostro tessuto imprenditoriale. Lo ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, nel suo intervento alla Conferenza nazionale delle Camere di commercio "Progettare il domani con coraggio" tenutasi a Firenze. "Non c'è futuro senza un ambiente favorevole alle nuove generazioni - ha aggiunto Prete -. Occorre rendere più facile ai giovani imprenditori trasformare le idee in realtà produttive: garantire la libertà di iniziativa economica è un valore costituzionalmente tutelato. Su questi punti il sistema camerale può e intende fare molto". Se si riuscisse a ridurre di un terzo il tempo che le Pmi impiegano per gli adempimenti burocratici, l'impatto sul Pil in un triennio sarebbe dello 0,4 per cento. "Oggi siamo chiamati a progettare il futuro e per farlo occorre coinvolgere le energie di tutti. Dovremo fare scelte coraggiose, di cui assumerci le responsabilità", ha rimarcato Prete. Il disallineamento tra formazione e mondo del lavoro genera un considerevole mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Il sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal indica che la difficoltà di reperimento nella ricerca di figure professionali è passata dal 26 per cento nel 2019 al 40 per cento nel 2022. Uno spreco, che costa, in termini di valore aggiunto delle imprese, più di 30 miliardi l'anno. A mancare sono soprattutto i profili Stem, i più richiesti dal mercato. Un dato che penalizza in particolare le donne, meno propense a scegliere questi indirizzi. È necessario stimolare e favorire le iniziative imprenditoriali guidate da donne, e le nuove tecnologie abilitanti sono preziose alleate per questa sfida.

Miele amaro per l'Unione europea La metà di quello importato è falso

Sciropi di zucchero ricavati da grano, riso e barbabietola. Questo è il vero contenuto di un numero notevole di barattoli di miele importati nell'Unione europea, come rivelato da Bruxelles in un rapporto appena pubblicato. Al posto del prezioso prodotto delle api, i consumatori acquistano inconsapevolmente dei "falsi" capaci di fruttare ingenti guadagni ai truffatori. Nel rapporto "Dagli alverari" (From the hives), la Commissione europea ha svelato che "una percentuale significativa di miele importato in Europa è sospettata di essere fraudolenta, ma spesso non viene individuata". Su 320 lotti di miele testati dal laboratorio ufficiale del Centro comune di ricerca (Ccr) per conto dell'esecutivo europeo, ben il 46 per cento non conteneva realmente miele. Al suo posto erano inseriti sciropi di zucchero ricavati da riso, grano o dalla barbabietola da zucchero. Anche se il rischio per la salute dei consumatori è minimo, queste pratiche sono vietate visto che ingannano gli acquirenti. Il numero as-



soluta più alto di partite sospette proviene dalla Cina (con 88 lotti pari al 74 per cento), Ucraina (74), Argentina (34), Messico (22), Brasile (18) e Turchia (15). La maggior parte di essi è stata dichiarata come miele "poliflorale" (77 per cento) o "monoflorale" (11), mentre il resto era di origine botanica sconosciuta. Il miele importato dalla Turchia presenta la percentuale relativa più alta di campioni sospetti (93 per cento). Il tasso di sospetto maggiore riguarda invece il

miele importato dal Regno Unito: addirittura il 100 per cento. Questo risultato deriva probabilmente dal fatto che nel Regno Unito arriva molto miele prodotto in altri Paesi, che viene poi ulteriormente miscelato prima della sua riesportazione nell'Ue. L'operazione di controllo è stata coordinata dalla Direzione generale per la salute e la sicurezza alimentare (Dg Sante), con il coinvolgimento dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) e in collaborazione con 16 Paesi eu-

ropei, insieme a Norvegia e Svizzera. I 320 campioni analizzati sono stati prelevati alle frontiere, principalmente nei porti europei, toccando località come Anversa, Amburgo, Barcellona, Le Havre, nonché al confine tra Polonia e Ucraina. Dei 95 importatori presi di mira, due terzi avevano importato almeno una volta un lotto di miele sospettato di essere adulterato con sciropi di zucchero. In base ai dati diffusi dalla Commissione europea, risulta che oltre della metà (57 per cento) degli operatori ha esportato partite di miele sospette di essere adulterate con zuccheri estranei, mentre il 66 per cento degli operatori ha importato almeno una partita sospetta. A seguito dell'operazione, sono partite le indagini nei confronti di 44 operatori dell'Ue, mentre sette sono già stati sanzionati. Le indagini, condotte dagli Stati membri e dall'Olaf sulla base di ispezioni, campionamenti, esami di computer e tabulati telefonici condotti nei vari Stati membri, hanno dimostrato la complicità tra esportatori ed importatori.

Regno Unito-Ue Sì al Protocollo sul Nord Irlanda



Il Regno Unito e l'Unione europea hanno formalmente adottato il Windsor Framework, l'intesa di modifica del protocollo post Brexit sull'Irlanda del Nord, che era stata raggiunta fra il premier britannico Rishi Sunak e la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen. Il documento finale è stato firmato dal ministro degli Esteri britannico, James Cleverly, e dal vicepresidente della commissione Ue, Maros Sefcovic, che si sono impegnati e si collaborare "pienamente e lealmente" per implementarlo. Nel Regno Unito, il Windsor Framework era passato attraverso una rapida approvazione a larga maggioranza da parte della Camera dei Comuni, tramite un unico voto su un aspetto tecnico dell'accordo. Ad opporsi all'accordo in tutto 29 deputati, sei unionisti nordirlandesi del Dup presenti a Westminster, oltre a un indipendente e 22 conservatori dissidenti, fra cui gli ex premier Boris Johnson e Liz Truss. Secondo gli unionisti di Belfast nonostante i "sostanziali progressi" fatti con la modifica del Protocollo, l'intesa raggiunta "non affronta la questione fondamentale, ovvero l'imposizione del diritto Ue" sull'Irlanda del Nord.

Bucarest vuole entrare nell'euro già entro il 2026

Il governo della Romania vuole anticipare l'adozione dell'euro al 2026, ben tre anni prima di quanto previsto dall'attuale piano di adesione alla moneta unica. Questo è quanto annunciato dal ministro delle Finanze,



Adrian Caci, il quale ha specificato come sia necessario soddisfare al 100 per cento gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per riuscire nell'intento. Secondo il ministro, la piena realizzazione del Piano permetterà al Paese di assorbire con maggior efficienza i fondi europei destinatigli, e grazie a questi interventi mettere in ordine i conti pubblici in modo da rispettare i criteri di Maastricht per l'accesso all'euro. Prima di poter entrare a far parte dell'Eurozona, ogni Paese europeo deve raggiungere un certo grado di stabilità economica soddisfacendo precisi criteri nominali e di finanza pubblica.

Tassi, ora impazzano le previsioni Gli analisti: la Bce non si fermerà

L'agenzia di rating Goldman Sachs si aspetta un aumento dei tassi di interesse di 25 punti base a maggio e giugno da parte della Banca centrale europea (Bce), per un tasso terminale stimato così al 3,5 per cento, "riflettendo la continua e ferma pressione dell'inflazione sottostante, sebbene i recenti stress del settore bancario abbiano aumentato l'incertezza sulle prospettive della politica della Bce". Lo si legge in una ricerca appena pubblicata della banca d'affari statunitense, che a inizio mese aveva invece scommesso su aumento dei tassi di interesse di 50 punti base a maggio con un peak rat al 3,75 per cento a giugno. Per quanto riguarda la politica di bilancio, Goldman Sachs prevede che la Banca centrale europea interrompa completamente i reinvestimenti dopo che il run-off del pro-



gramma App di 15 miliardi di euro mese si concluderà a giugno, il che implica un'accelerazione della contrazione dei bilanci a circa 20 miliardi di euro mese. Per quanto riguarda la Federal Reserve statunitense, che negli ultimi giorni non ha lasciato spazio a

schiare sulla stretta monetaria, gli analisti prevedono aumenti di 25 punti base a maggio e giugno per un tasso massimo del 5,25-5,5 per cento, anche se continuano a vedere "un'ampia gamma di possibili percorsi" per il funds rate.

Economia Mondo

“Ubs-Credit Suisse, è nato un mostro Enormi rischi per il sistema elvetico”

L'acquisizione del colosso bancario elvetico Credit Suisse da parte del gigante Ubs ha creato “un mostro”, con un “enorme rischio di concentrazione” e una “grande distorsione della concorrenza”. Ubs controlla, infatti, “un terzo” del mercato del credito in Svizzera e questo è “un male” per le aziende del Paese che si affidano ai servizi bancari. È quanto affermato, senza troppi giri di parole, dall'ex ambasciatore svizzero in Germania, Thomas Gustav Borer, che si è chiesto come il suo Paese, con un prodotto interno lordo di 700 miliardi di franchi svizzeri, possa salvare, in caso di necessità, la nuova Ubs, il cui bilancio è 1.500 miliardi di tale valuta. Intervistato dal quotidiano “Handelsblatt”, Borer, che in passato ha lavorato proprio per Credit Suisse, ha aggiunto di non essere stato sorpreso dalla fine dell'istituto di credito, la cui dirigenza ha commesso “gravi errori”. Inoltre, “la banca d'affari era



come una macina al collo, la cultura e la gestione del rischio erano il selvaggio West”. Secondo l'ex diplomatico, “una nazionalizzazione a breve termine” di Credit Suisse sarebbe stata “la soluzione migliore per la Svizzera”, ma il Paese “non sa gestire una crisi” né ha un

sistema politico adatto ad affrontare un tale evento. “Abbiamo sempre problemi ad affrontare le crisi politiche ed economiche” ha quindi spiegato Borer, che ha continuato, rincarando la dose: “Ci sono sette consiglieri federali con pari diritti. Il presidente federale cambia ogni anno e non

ha il potere di stabilire linee guida come il cancelliere tedesco. Di conseguenza, nessuno è responsabile dell'anticipazione e della gestione dei problemi”. Secondo l'ex diplomatico, la vicenda di Credit Suisse costituisce “certamente una grande perdita di reputazione” per la Svizzera, che negli Stati Uniti è stata già paragonata a una “repubblica delle banane”. Inoltre, il settore finanziario elvetico sostiene sempre che il Paese è “il paradiso della stabilità” e questa immagine ha vacillato con le turbolenze di Credit Suisse. Allo stesso tempo, “ha sofferto lo Stato di diritto” perché “esistono regole chiare su come le autorità di vigilanza possono gestire una banca in caso di crisi”. Tuttavia, “i responsabili hanno fatto ricorso alla legislazione d'emergenza”. Per Borer, infine, “è sorprendente che gli azionisti siano stati parzialmente protetti mentre certi creditori hanno perso tutto. Non è bello”.

Timori di ritardi Taglio dei voli negli Stati Uniti

Il rischio di ritardi negli aeroporti statunitensi ha spinto la Faa, la Federazione dell'aviazione civile usa. a rivolgersi alle compagnie aeree per chiedere di contingentare il numero dei movimenti aerei e, nel caso specifico degli aeroporti di New York, operare un taglio del 10 per cento dei loro slot dal 15 maggio a 15 settembre. L'iniziativa della Federal Aviation punta a limitare i ritardi, che sono invece previsti in crescita nel 2023. A causare le preoccupazioni sul possibile verificarsi di ritardi a catena sarebbe la carenza di personale addetto al controllo del traffico aereo.

Nel 2022, proprio nel periodo a maggio a settembre, si sono registrati 41.500 voli in ritardo sugli aeroporti JFK, La Guardia e Newark. La Faa teme che ci possano essere aumenti del numero dei ritardi nell'ordine del 45 per cento e a garantito, a seguito dell'accoglimento della richiesta di riduzione dell'operativo del 10 per cento, che le compagnie aeree conserveranno gli slot non utilizzati.

Manifattura Usa oltre le previsioni Ok pure i servizi

Ha mostrato segni di miglioramento l'attività manifatturiera degli Stati Uniti nel mese di marzo. La stima flash sull'indice Pmi elaborato da S&P Global indica infatti un livello di 49,3 punti, in aumento dai 47,3 punti di febbraio e, soprattutto, superiore di oltre due punti rispetto ai 47 attesi dagli analisti. L'indicatore si è confermato, in ogni caso, ancora al di sotto la soglia chiave dei 50 punti, che fa da spartiacque tra espansione e contrazione dell'economia. In aumento, sempre a marzo, anche l'indice del settore terziario. In questo caso la stima flash sul Pmi dei servizi, pubblicata sempre da S&P Global, ha indicato un valore di 53,8 punti, che si confronta con i 50,6 di febbraio e con i 50,5 del consensus. Il Pmi composito si attesta così a 53,3 punti, dai 50,1 precedenti e rispetto ai 47,5 stimati dal mercato.

Le criptovalute ancora in alto mare: problemi per la piattaforma Binance

Binance, il più grande crypto exchange al mondo, ha deciso di sospendere temporaneamente lo spot trading, ovvero gli scambi, sulla propria piattaforma a causa di quello che è stato definito come “un problema tecnico”. “Siamo a conoscenza di un problema che influisce sullo spot trading sulla piattaforma di Binance”, ha scritto sul social Twitter la società. “Tutto il trading spot è attualmente e temporaneamente sospeso mentre lavoriamo per risolvere la questione il prima possibile”. L'amministratore delegato di Binance, Changpeng Zhao, ha dichiarato sempre in un tweet di follow-up che il problema dovrebbe essere risolto nelle prossime ore e che la pausa del trading



è stata una misura di sicurezza. Secondo il tweet di Zhao, all'origine di tutto ci sarebbe un bug su un ordine di trailing stop riscontrato nel matching engine.

Binance ha affermato che sta lavorando per ripristinare le operazioni. I fondi dei clienti sono comunque al sicuro, ma depositi e prelievi sono stati temporaneamente sospesi

come normale procedura di sicurezza. La scorsa settimana Binance aveva dichiarato che avrebbe interrotto i depositi e i prelievi in sterline, un mese dopo aver cessato i trasferimenti in dollari. La cessazione dei trasferimenti di valuta tradizionale è arrivata nel contesto di un crescente giro di vite sulle criptovalute da parte delle autorità statunitensi. Reuters ha già riferito che il Dipartimento di Giustizia sta indagando su Binance per sospetto riciclaggio di denaro e violazione delle sanzioni contro la Russia. Appena annunciato lo stop temporaneo della piattaforma il Bitcoin ha perso quasi istantaneamente più del 2 per cento.

LA GUERRA DI PUTIN

Le Nazioni Unite accusano Mosca e Kiev: "Abusi, torture e prigionieri giustiziati"



Le Nazioni Unite hanno accusato sia la Russia che l'Ucraina di aver commesso esecuzioni sommarie di prigionieri di guerra nel corso del conflitto che prosegue ormai da oltre un anno in Ucraina. Lo ha affermato Matilda Bogner, funzionaria a capo della missione di sorveglianza dei Diritti umani dell'Onu in Ucraina, che nel corso di una conferenza stampa a Kiev ha detto: "Siamo profondamente preoccupati dalle esecuzioni sommarie di 25 prigionieri di guerra russi e cittadini a cui è stato ordinato di combattere da parte delle forze ucraine, che abbiamo documentato" e per quella di "15 prigionieri ucraini, subito dopo la loro cattura da parte delle forze russe". Quindi ha denunciato anche casi di

tortura e abusi. Bogner ha chiarito che all'origine di tali violenze "c'è l'invasione russa dell'Ucraina" iniziata il 24 febbraio 2022, ma ha chiarito che anche le forze ucraine si sarebbero rese responsabili di atti che potrebbero rientrare nei crimini di guerra. Su alcuni dei casi registrati "sta già indagando la magistratura ucraina", ha detto la funzionaria, ma non si è ancora arrivati a processo per nessuno di loro. La funzionaria ha fatto sapere che in generale la missione ha documentato una quarantina di uccisioni extragiudiziali, a partire da 400 testimonianze raccolte tra prigionieri di guerra, metà dei quali ucraini rilasciati, mentre l'altra parte sarebbero militari russi detenuti nelle prigioni ucraine. La mis-

Kiev, "centrale Zaporizhzhia rischia scenario da Fukushima"

"A seguito del calo dell'acqua dal bacino idrico di Kakhovka, esiste il rischio di un guasto dei sistemi di raffreddamento della centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande centrale nucleare d'Europa. Questo potrebbe significare un possibile scenario di Fukushima nel mezzo del continente europeo a causa della Russia". A sostenerlo è il ministro della Protezione ambientale e Risorse naturali dell'Ucraina, Ruslan Strilets, in un aggiornamento su Facebook. Secondo il ministro, quasi 5 milioni di ucraini non hanno accesso all'acqua potabile, e un altro 70% della popolazione potrebbe rimanere senza questa risorsa a causa dei bombardamenti russi.

sione non ha invece potuto avere accesso ai prigionieri ucraini detenuti in Russia e nelle regioni occupate dell'Ucraina. In queste aree gli esperti dell'Onu hanno identificato 48 siti di internamento. Quanto agli abusi, Bogner ha aggiunto che se tali pratiche hanno riguardato entrambe le parti, gli ucraini in media sono più esposti: in media oltre nove intervistati su 10 hanno riferito di essere stato sottoposto a qualche tipo di violenza, a differenza dei russi, coinvolti in media per metà. Il report delle Nazioni Unite denuncia anche la pratica di minori ucraini trattenuti con la forza in Russia, un crimine di cui è stato accusato il presidente Vladimir Putin, facendo scattare un mandato d'arresto dalla Corte penale internazionale (Cpi). Il report riferisce il caso di 200 bambini che, dalla città di Karkhiv, sono stati mandati nei campi estivi

Mig 29, accuse da Mosca alla Slovacchia. Violati i contratti firmati nel 1997

La Russia ha accusato la Slovacchia di violazione di un contratto firmato nel 1997 per aver consegnato all'Ucraina aerei da combattimento MiG-29 dell'era sovietica. In base all'accordo, Bratislava non può trasferire i jet a un altro stato senza il consenso della Russia, ha affermato il Servizio federale per la cooperazione tecnico-militare di Mosca. Le autorità russe hanno parlato di "atto ostile" e di violazione degli obblighi internazionali della Slovacchia secondo il contratto, che è stato anche pubblicato sul sito web del ministero degli Esteri russo. Ieri la Slovacchia ha deciso di consegnare quattro aerei all'Ucraina, con altri nove che seguiranno "nel corso delle prossime settimane", ha detto alla Dpa il ministero della Difesa di Bratislava. Tre dei 13 velivoli totali non sono operativi e devono essere utilizzati per i pezzi di ricambio.

Droni, ora l'Ucraina se li costruisce in casa Avviata la produzione

Il governo ucraino ha approvato un progetto sperimentale di approvvigionamento per la difesa che crea condizioni migliori per la produzione nazionale di droni (Uav) per un periodo di due anni. Lo ha riferito il vice-premier e il ministro della Trasformazione digitale, Mykhailo Fedorov, citato da Ukrinform. La risoluzione adottata mira a semplificare



tutte le procedure burocratiche e creare condizioni favorevoli affinché i produttori nazionali di Uav possano avviare la produzione di massa. "E' stata approvata una risoluzione veramente storica, che accelererà in modo significativo la produzione e la consegna di droni domestici al fronte e, cosa più importante, creerà le condizioni per il rapido sviluppo della tecnologia militare ucraina. Ciò consentirà ai produttori di Uav di svilupparsi, espandersi, reinvestire i profitti e competere con le società straniere", ha affermato. Il ministro della Difesa Oleksiy Reznikov ha aggiunto che l'indipendenza militare-industriale è uno dei fattori della capacità di difesa del Paese, sottolineando che il Ministero della Difesa ha già ricevuto richieste da produttori ucraini per 75 Uav di vario tipo e sono già stati conclusi 16 contratti statali con produttori ucraini di droni. Nel 2023, il ministero della Difesa aumenterà l'approvvigionamento di Uav per le forze armate ucraine e prevede di stanziare circa 20 miliardi di grivnia ucraine (circa 500 mila euro) per questo.

In Primavera nessun tentativo di spallata finale russa in Ucraina, ridimensionati i piani d'attacco dal Cremlino

Non ci sarà, probabilmente, la spallata russa contro l'Ucraina, il Cremlino infatti ha ridimensionato i piani per un'ulteriore offensiva in Ucraina questa primavera e si concentrerà sulla difesa dei territori conquistati in previsione di una controffensiva delle forze di Kiev che dovrebbe iniziare a breve: la decisione, secondo fonti anonime interpellate dall'agenzia Bloomberg, sarebbe stata presa alla luce degli scarsi progressi registrati finora sul campo di battaglia. Mosca sta inoltre cercando di arruolare fino a 400.000 "soldati a contratto" quest'anno per rimpiazzare le perdite subite finora. Secondo le fonti, infatti, le autorità russe vogliono evitare un'altra mobilitazione su larga scala in vista della campagna per le elezioni presidenziali del prossimo marzo. Le autorità avrebbero già avviato una campagna per reclutare i mercenari, mentre i funzionari sul campo hanno inviato convocazioni a potenziali volontari puntando soprattutto su veterani e residenti rurali. Allo stesso tempo, alcuni esperti e funzionari ritengono che l'obiettivo dei 400.000 "soldati a contratto" non sia realistico.

di Krasnodarskiy Krai, in Russia. Terminato il campo però, le famiglie hanno denunciato che bambini e adolescenti non sono mai tornati, mentre sono stati iscritti in scuole russe. Il rapporto dell'Onu cita anche dati provenienti dalle auto-

rità russe secondo cui 1.200 minori ucraini si troverebbero in strutture o alloggi in famiglia, tuttavia viene chiarito che il numero di minori ucraini non accompagnati residenti in Russia "resta imprecisato".

Cronache italiane

di Massimo Maria Amorosini

Amianto e rifiuti nel sito della ex discoteca Kiwi Cathedral, esposti dell'Ona Carpi

Anche le discoteche hanno la loro anima di amianto. Forse perché hanno quel mistero che ricorda la lana della salamandra e le avventure di Marco Polo, che nel suo Milione, ha narrato dell'uso di questi minerali.

Una discoteca famosissima negli anni '70 e '80, scelta anche per una scena del film Bingo Bongo con Adriano Celentano, è ora ridotta a testimone di antiche vestigia. Un lontano ricordo di questi misteri, degli amori e delle emozioni di tanti ragazzi. Forse molti di loro sono stati esposti ad amianto anche nei luoghi di lavoro. Ora questa discoteca è quasi una discarica di rifiuti. L'incuria l'ha trasformata nel cimitero del cemento-amianto detto eternit. Un sito dismesso quello del Kiwi Cathedral, a Castelfranco Emilia, come spesso accade, che diventa dimora di senzateo e disperati e luogo dove persone con pochi scrupoli abbandonano illecitamente materiali di ogni tipo. L'incuria e l'abbandono del posto non è passato inosservato agli abitanti del Comune che hanno segnalato il caso all'Ona Carpi. La sezione dell'Osservatorio nazionale amianto, coordinata da Mirco Zanoli, si è subito adoperata per capire la situazione e decidere così come agire. Intanto sono stati presentati due esposti. L'iniziativa è sostenuta dall'Avv. Ezio Bonanni, avvocato contro l'amianto e Presidente dell'ONA, che ormai da 25 anni conduce una vera e propria battaglia senza quartiere.



Già nel gennaio del 2000, di fronte alla strage di amianto nel territorio pontino, per sua iniziativa chiese un approfondimento medico legale al Dott. Arturo Cianciosi. L'insigne clinico e medico forense individuò, proprio nelle fibre di amianto, anche a bassa dose, l'origine di tanti tumori. All'epoca erano tabellati l'asbestosi, il tumore del polmone e il mesotelioma. Occorrerà attendere il 2008 per tabellare altre malattie asbesto correlate. E nel 2014, sono state inserite nelle tabelle anche il cancro della laringe e il cancro delle ovaie. Il principio di precauzione impone che debba essere evitata qualsiasi fonte espositiva, anche c.d. a bassa dose, come può essere la presenza di amianto nella discoteca di Castelfranco Emilia. L'impegno dell'ONA prosegue a tutto campo per la bonifica e la messa

in sicurezza, senza dover ricorrere necessariamente ad azioni risarcitorie. Alcuni residenti hanno documentato i rifiuti abbandonati anche su un post di Facebook. Alcuni fotografi hanno invece pubblicato su Youtube un video in cui entrano nel sito abbandonato e filmano tutto quello che incontrano. Tra calcinacci, sporcizia, pavimenti divelti, sono accatastati un gran numero di pneumatici e quelle che sembrano proprio onduline in cemento amianto, il famigerato eternit. Un pericolo per la salute di chi quel posto lo sceglie per passare la notte o per svolgere attività distante da occhi indiscreti. Come pure per l'ambiente. Come spiega da sempre l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio nazionale amianto, il minerale è altamente cancerogeno e può provocare il mesote-

lioma, tumore della pleura, ma anche altre neoplasie, al polmone, alla laringe, alla faringe, al colon e alle ovaie, per esempio. Non c'è una soglia minima al di sotto della quale si possa stare sicuri. Le conseguenze delle esposizioni all'asbesto possono, inoltre, comparire anche 30 o 40 anni più tardi. È stato utilizzato tantissimo in Italia fino al 1992, fino alla sua messa al bando. Ora per rimuoverlo sono necessarie ditte specializzate che lavorino in totale sicurezza e questo, ovviamente, fa salire i costi delle bonifiche. È però sempre un investimento per la salute. Per non parlare di quello che accadrebbe se il sito dovesse andare a fuoco. Nell'aria di disperderebbero diossine pericolosissime e ancora, fibre di amianto. L'Ona Carpi ha così deciso, anche dopo aver informato il presidente dell'Osservatorio della questione, di presentare un esposto ai carabinieri forestali di Modena. A loro è richiesto un sopralluogo per valutare la situazione. Una seconda segnalazione è stata inviata al Comune di Castelfranco Emilia. L'obiettivo è quello di capire se l'amministrazione sia al corrente dei rifiuti abbandonati e, se fosse confermata la presenza di amianto, di venire in possesso della più recente valutazione dello stato di conservazione delle coperture interessate.

#Covid-19, Italia: 22.256 nuovi contagi e 183 decessi in 24 ore



Sono 22.256 i casi di Covid-19 riscontrati in Italia nella settimana dal 17 al 23 marzo (-6,2% rispetto alla settimana precedente, quando erano stati riscontrati 23.730 casi), a fronte di 442.154 tamponi eseguiti (il 2,3% in meno rispetto alla settimana precedente, quando ne erano stati processati 452.747), con un tasso di positività pari al 5% (-0,2% rispetto alla settimana precedente). E' quanto emerge dal bollettino settimanale del Ministero della Salute. I nuovi decessi riscontrati sono 183, il 13,7% in meno rispetto alla settimana precedente (212 morti).

Carceri, Nordio (Giustizia): "E' vero sono sovraffollate, ampi progetti per ridurre le criticità"

"E' vero le nostre carceri sono sovraffollate, abbiamo ampi progetti per ridurre questa criticità. Un progetto a lungo termine riguarda la dismissione delle vecchie carceri, come Regina Coeli che può essere venduto sul mercato, prevedendo la costruzione di nuove case, ma anche un progetto a lungo termine, soluzione più ambiziosa e definita, di utilizzare una serie di edifici, a cominciare da caserme dismesse, che hanno una struttura compatibile con il carcere". E' quanto



ha detto il Guardasigilli Carlo Nordio, in merito al rapporto dal Cpt, l'organo del Consiglio d'Europa per il contrasto alle torture, secondo cui le strutture

carcerarie italiane sono "violente e sovraffollate". L'accusa del Cpt è stata più che chiara: violenze e intimidazioni tra detenuti, in particolare nelle carceri di Lorusso e Cutugno a Torino e quello di Regina Coeli a Roma, e un sovraffollamento in tutti gli istituti di pena che arriva al 152% nella prigione di Monza. Il rapporto è basato sulla visita condotta un anno fa, in cui torna a domandare anche l'abolizione dell'isolamento diurno e il riesame della gestione dei detenuti sottoposti al



regime "41-bis". Strasburgo chiede inoltre di migliorare le condizioni di vita dei detenuti,

e misure specifiche per le donne e le persone transessuali in prigione.

Città italiane ancora lontane dagli obiettivi 2030

Le città italiane sono ancora lontane dagli obiettivi di mobilità, riduzione delle emissioni e sicurezza fissati al 2030. Questo è quanto emerso, in sintesi, dal bilancio finale di Clean Cities, la campagna itinerante di Legambiente che ha messo in luce il ruolo che i capoluoghi italiani possono svolgere per guidare il paese verso una mobilità a zero emissioni. Il tour nazionale, svoltosi nell'ambito della Clean Cities Campaign, ha visitato 18 capoluoghi italiani (Avellino, Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Prato, Frosinone, Roma, Torino, Trieste; ai quali si aggiunge la tappa spin off di Taranto) per misurare la distanza tra le attuali politiche di mobilità e quelle necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati al 2030.

Il bilancio del 2023. Tutte le città monitorate superano i futuri limiti di legge per la qualità dell'aria e presentano ritardi rispetto agli indici di sicurezza e all'implementazione di servizi e infrastrutture di mobilità sostenibile. Tuttavia, ci sono notevoli differenze territoriali. Per esempio, Catania, Perugia, Avellino e Roma hanno i tassi di motorizzazione più elevati, mentre solo Milano e Genova si avvicinano al limite UE di 35 auto ogni 100 abitanti. Troppe città hanno registrato un numero elevato di feriti e morti in incidenti stradali, superiori alla media nazionale e sono lontane dagli obiettivi di dimezzamento delle vittime della strada al 2030 stabilito dal Piano Nazionale Sicurezza Stradale. Inoltre, spesso presentano una scarsa offerta di trasporto pubblico e mancano di alternative adeguate come i mezzi in sharing. Tendenza ravvisabile, soprattutto ad Avellino, Palermo, Prato, Perugia, Pescara, Catania e Napoli. Per quanto riguarda l'estensione della rete stradale a velocità ridotta (30 km/h), in generale si è molto lontani dagli obiettivi indicativi che Legambiente propone al 2030, pari all'80% delle strade urbane.

“Le città italiane devono compiere un importante cambiamento per diventare più vivibili e meno inquinate, ponendo al centro della loro strategia la mobilità pubblica, condivisa, elettrica, attiva e intermodale”, dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente. “Mentre il governo sembra muo-



versi in direzione opposta, decisamente anacronistica rispetto agli obiettivi comunitari di riduzione delle emissioni – tra cui il phase-out delle auto alimentate da combustibili fossili – le città hanno la responsabilità e il potere di fare la differenza. Possono diventare veri motori di cambiamento, rispondendo finalmente alle esigenze di tutti i cittadini e posizionando il nostro Paese tra i più avanzati dell'Unione Europea. In particolare, le 9 città pioniere – Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino – incluse nella Missione per la Neutralità Climatica devono definire un percorso chiaro per raggiungere l'obiettivo del net-zero entro 7 anni”.

Tipi mobili. Durante l'evento è stato anche presentato il sondaggio Ipsos-Legambiente “Tipi mobili nelle città italiane”, promosso in collaborazione con Unrae, sempre nell'ambito della Clean Cities Campaign. L'indagine ha analizzato le abitudini di mobilità su scala nazionale con un focus sulle grandi città di Roma, Napoli, Firenze, Milano e Torino. Dai risultati emerge, in sintesi, che i comportamenti degli italiani riguardo alla mobilità sono molto variegati e segmentati, e ognuno di essi richiede una risposta diversa. In particolare, una fetta consistente del campione nazionale, il 23%, è rappresentato dagli “aperti al



pubblico”, ovvero da coloro che userebbero di più i mezzi pubblici e condivisi a fronte di un potenziamento dei servizi e una diminuzione dei costi. A Milano sono il 25%, a Napoli il 24%, a Torino il 23%, a Firenze 18%, a Roma il 16%. Il 19% del campione nazionale è, invece, rappresentato dagli “obbligati ma insoddisfatti”, che preferiscono camminare o andare in bicicletta perché conviene. Sono disposti a rinunciare del tutto all'auto di proprietà, a fronte di una maggiore sicurezza stradale e un potenziamento dei servizi sharing. Questo gruppo è cresciuto dopo il lockdown e vive soprattutto nelle grandi città, come Roma (27%) e Torino (25%), seguita da Napoli (22%) e Milano (22%) e Firenze (19%). Tra coloro che si muovono tanto (oltre un'ora al giorno in viaggio) nelle periferie

e nei piccoli centri prevalgono gli “Irriducibili individualisti – mai fermi ma incollati al volante” (14% del campione), che, a Milano si dimezzano in favore degli “attenti per scelta – multimobili e multimodali”, ovvero chi usa in modo prevalente bici, metropolitana e i servizi di sharing (il 13% dei milanesi). “I dati emersi dalla campagna e dal sondaggio sono chiari: i cittadini sono disposti a cambiare il loro modo di muoversi, ma il trasporto pubblico in Italia è molto al di sotto della media europea, con soltanto un quarto delle metropolitane, treni veloci, linee tranviarie e autobus elettrici rispetto agli altri paesi”, commenta Andrea Poggio, responsabile mobilità di Legambiente. “Per rendere le città veramente sostenibili e inclusive, occorre adottare politiche che rendano i quartieri e le città più accessibili in bici e con mezzi

elettrici condivisi (con zone a basse emissioni e a pedaggio per le auto private) adottando le nudge policies (o spinte gentili) attraverso incentivi economici, abbonamenti e miglioramenti dei servizi. Queste misure devono andare di pari passo, poiché l'esperienza di tutte le città del mondo dimostra che senza l'una, l'altra non può funzionare”. Per trasformare le città italiane in vere “clean cities”, secondo il Cigno Verde bisogna dunque disegnare percorsi prioritari ciclo-pedonali, incrementare i mezzi pubblici, creare zone scolastiche, aumentare i servizi e le infrastrutture di mobilità elettrica e condivisa, progettare zone cittadine a “zero emissioni”, anche per la distribuzione delle merci. L'engagement di più giovani. Durante l'incontro è stato raccontato il progetto MOB della Fondazione Unipolis, in partnership con Legambiente. L'iniziativa ha come obiettivo l'engagement dei giovani tra i 16 e i 21 anni. Durante il tour sono state raggiunte ben 50 classi delle scuole secondarie di secondo grado e ingaggiate altrettante squadre, che si sfideranno assieme ad altri 100 team – in rappresentanza di classi, oratori, associazioni sportive e culturali – in un grande torneo nazionale con l'app MUV Game. Dal 20 marzo al 28 maggio si affronteranno e saranno premiate muovendosi a piedi, in bicicletta, in autobus, in car pooling o con mezzi elettrici e saranno poi impegnate nella definizione di interventi per rendere la mobilità della propria città più sostenibile ed efficiente. Gli impatti della mobilità insostenibile. La campagna è stata anche l'occasione per i volontari di Legambiente di accendere i riflettori sull'impatto che l'inquinamento atmosferico ha sugli ecosistemi e sulla biodiversità, oltre che sulla salute umana. Flash mob in diverse città italiane grazie al progetto LIFE MODERN (NEC), guidato dall'Arma dei Carabinieri del CUFAA e supportato, tra gli altri, da Legambiente, che ha l'obiettivo di migliorare il sistema di valutazione degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi forestali e di acqua dolce. Gli attivisti sono scesi in strada muniti di una maschera antigas collegata ad una piccola teca contenente una piantina con il messaggio “Respiriamo grazie a loro. Non soffochiamole”.

SPECIALE AMBIENTE

di Gino Piacentini

Italia eccellenza europea del riciclo

Sabato 18 marzo 2023 è stato il Global Recycling Day, un momento utile per ricordare l'importanza del riciclo e del riutilizzo delle risorse limitate del nostro pianeta. Il percorso dell'Italia del riciclo, inizia 25 anni fa con la riforma col D.lgs 22 del 1997, che avviava progressivamente il nostro paese verso un percorso virtuoso passando dall'emergenza rifiuti all'eccellenza nel riciclo. Nel 1997 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani era solo del 9,4% e l'80% dei rifiuti finiva in discarica. Solo il 21% dei rifiuti industriali veniva riciclato e il 33% finiva in discarica. Nel 2020 invece la raccolta differenziata dei rifiuti urbani è arrivata al 63% e lo smaltimento in discarica è sceso al 20%, mentre il riciclo dei rifiuti industriali ha superato il 70% e lo smaltimento in discarica è sceso al 6%. Oggi l'Italia è leader europeo del riciclo dei rifiuti e l'industria del riciclo è diventata un comparto strategico del sistema produttivo nazionale con 4.800 imprese,



236.365 occupati, generando un valore di 10,5 miliardi di euro l'anno. Oggi l'Italia ricicla nei diversi comparti quantitativi impressionanti di materiali: 12 milioni e 287 mila tonnellate di metalli, in gran parte acciaio; 5 milioni e 213 mila tonnellate di carta e cartone; 2 milioni 287 mila tonnellate di pannelli di legno truciolare; 2 milioni e 229 mila tonnellate di vetro riciclato; 1 milione e 734 mila tonnellate di compost; 972 mila tonnellate

di plastica riciclata. L'Italia, nel 2020 ha riciclato il 72% di tutti i rifiuti, urbani e speciali industriali, un primato europeo se consideriamo che la media UE è del 53% e quella della Germania, seconda classificata, è del 55%. Nel 2021 la situazione non cambia anche sul fronte gestione dei rifiuti d'imballaggio, dove l'Italia resta leader europeo avviando a riciclo più di 10,5 milioni di tonnellate, con un tasso pari al 73,3%. Proprio quest'ul-

timo dato è la dimostrazione della superiorità dell'Italia sugli altri paesi, infatti l'UE aveva fissato un target europeo per la gestione dei rifiuti d'imballaggio pari al 70% da raggiungere entro il 2030, obiettivo che l'Italia ha raggiunto con 9 anni di anticipo rispetto a tutti gli altri paesi membri. Questi numeri sono resi possibili dalle attività consortili composte da filiere che si distinguono per la capillarità sul territorio nella raccolta differenziata e nel riciclo. Questi consorzi specializzati nascono – per lo più tra gli anni '80 e '90 - appositamente per sensibilizzare i cittadini e le imprese al corretto smaltimento di alcune particolari tipologie di rifiuti, ritenute estremamente pericolose per l'ambiente. Per citare alcune di queste eccellenze made in Italy, in termini di raccolta e avvio al riciclo, potremmo indicare: Conai, il consorzio costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi, nato allo scopo di garan-

tire l'avvio a recupero e riciclo dei rifiuti di imballaggio, assicurando che quelli raccolti a livello urbano trovino effettivo sbocco nella filiera del recupero; Conou, il consorzio Nazionale degli Oli Minerali Usati, è un'eccellenza dell'economia circolare italiana nata quasi quarant'anni fa, che raccoglie, tratta e rigenera gli oli lubrificanti usati trasformandoli da rifiuti a risorse; Coreve, il consorzio recupero vetro, a cui hanno l'obbligo di aderirvi i produttori e gli importatori, sia industriali che commerciali, di imballaggi in vetro, e che si occupa di promuovere e supportare la raccolta differenziata di questa tipologia di rifiuto garantendone l'avvio al riciclo. E ancora legno, pneumatici, oli vegetali, sul nostro territorio esistono decine di consorzi le cui attività sono dedicate alle diverse tipologie di rifiuto da trattare, e sono loro che da oltre trent'anni ancora continuano a garantire il successo dell'Italia del riciclo.

Cronache italiane - SPECIALE EFFETTI CLIMATICI

Siccità: arriva la Primavera dopo un inverno con +1,2°

Arriva la primavera dopo un inverno che dal punto di vista climatologico ha fatto segnare una temperatura superiore di 1,21 gradi la media storica ma l'anomalia è addirittura di 1,38 gradi in più al nord dove si registra peraltro una storica siccità. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti in occasione dell'equinozio di primavera che scatta lunedì 20 marzo alle ore 22,24, sulla base dei dati Isac Cnr che rileva le temperature in Italia dal 1800. L'inverno – sottolinea la Coldiretti – ha anche lasciato l'Italia del nord a secco con precipitazioni al di sotto della media dopo un 2022 in cui è caduta il 30% di pioggia in meno. Gli effetti sono evidenti con i grandi laghi che – continua la Coldiretti – hanno ora percentuali di riempimento che vanno dal 22% del lago di Como al 37% del lago di Garda fino al 44% di quello Maggiore mentre il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -



3,2 metri, come in piena estate, e si registra anche lo scarso potenziale idrico stoccato sotto forma di neve nell'arco alpino ed appenninico. La mancanza di precipitazioni – continua la Coldiretti – sta condizionando le scelte delle aziende agricole che si stanno spostando da mais e riso verso colture come soia e frumento. Per le semine del riso si stima un taglio di 8mila ettari e risultano al minimo da 30 anni. Sono circa 300mila le imprese agricole che si trovano nelle aree più colpite dall'emergenza siccità del Centro Nord

con la situazione più drammatica che si registra nel bacino della Pianura Padana – spiega Coldiretti – dove nasce quasi 1/3 dell'agroalimentare Made in Italy e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. Dalla disponibilità idrica dipende la produzione degli alimenti base della dieta mediterranea, dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dalla frutta alla verdura fino al mais per alimentare gli animali per la produzione dei grandi formaggi come Parmigiano reg-

giano e il Grana Padano ed i salumi più prestigiosi come il prosciutto di Parma o il Culatello di Zibello. A preoccupare è anche l'innalzamento dei livelli del mare in Italia con l'acqua salata che sta già penetrando nell'entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all'abbandono l'attività agricola. La risalita del cuneo salino, ossia l'infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi, rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che – sottolinea Coldiretti – è più che preoccupante per l'economia agricola proprio nella valle del Po. Il caldo fuori stagione – sottolinea la Coldiretti – ha stravolto completamente i normali cicli colturali e di conseguenza anche le offerte stagionali presenti su scaffali e bancarelle in questo periodo dell'anno con l'arrivo delle gustose primizie, dagli asparagi alle fragole, dai piselli alle fave, dai carciofi alle zucchine. Nelle campagne

il caldo anomalo – continua la Coldiretti – ha provocato il "risveglio" anticipato della natura con le margherite e le primule sbocciate nei campi e mandorli, albicocchi e pesche in fioritura e quindi particolarmente sensibili all'arrivo del freddo e del maltempo che rischia di compromettere i prossimi raccolti di frutta. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che – continua la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura – conclude la Coldiretti – è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2022 i 6 miliardi di euro.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032